

Il sistema giurisdizionale italiano, diversamente da quanto avviene in altri ordinamenti europei, non ha accolto il modello dell'unità organica della giurisdizione, bensì quello opposto del pluralismo giurisdizionale. La funzione di assicurare la tutela dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi (art. 24 Cost.) non è, infatti, esercitata soltanto dalla giurisdizione ordinaria, ma anche dalle giurisdizioni speciali (ad esempio, il giudice amministrativo, quello tributario o quello contabile). In un contesto di tal specie, nel quale peraltro le regole sul riparto di giurisdizione sono spesso di difficile interpretazione, può ben accadere che la parte commetta un errore nella scelta del giudice adito. Quest'errore può riguardare non soltanto la giurisdizione, ma anche la competenza del giudice o l'esistenza di una convenzione di arbitrato. Tuttavia, per lungo tempo la sanatoria dei vizi processuali in parola è stata oggetto di un diverso regime normativo: mentre l'incompetenza del giudice adito poteva, come può, essere sanata mediante la riassunzione della causa dinanzi al giudice competente (art. 50 c.p.c.), il difetto di giurisdizione comportava la definitiva chiusura in rito del processo. Il contesto normativo è, però, mutato nel 2009, allorché con l'art. 59 della l. n. 69/2009 il legislatore ha finalmente sancito la possibilità della prosecuzione del processo da un organo giurisdizionale privo di giurisdizione ad un altro organo nazionale munito. Alla riforma del 2009 hanno fatto seguito gli artt. 11 d.lgs. n. 104/2010 e 17 d.lgs. n. 174/2016 relativi alla *translatio iudicii* nel processo amministrativo ed in quello contabile. Il quadro evolutivo è stato, infine, concluso dalla Corte costituzionale che con la sentenza n. 223/2013 ha esteso il principio della continuazione del processo anche nell'ambito dei rapporti tra arbitrato e processo. Oggetto di esame è, pertanto, l'istituto della prosecuzione del processo nell'ottica dell'unità e dell'effettività della funzione giurisdizionale.

**Fabrizio Giuseppe del Rosso** è dottore di ricerca in Teoria generale del processo presso l'Università LUM Jean Monnet di Casamassima (BA), nonché cultore della materia in Diritto processuale civile presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. È autore di diversi articoli e note a sentenza pubblicati in riviste scientifiche, tra le quali *Il giusto processo civile*, del cui comitato editoriale è componente.

8820059200



FABRIZIO GIUSEPPE DEL ROSSO UNITÀ DELLA GIURISDIZIONE E PROSECUZIONE DEL PROCESSO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO  
PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Serie VI - 177

FABRIZIO GIUSEPPE DEL ROSSO

# UNITÀ DELLA GIURISDIZIONE E PROSECUZIONE DEL PROCESSO

## CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA *TRANSLATIO IUDICII*

Serie VI  
177



ESI



Edizioni Scientifiche Italiane

Questo volume, sprovvisto del taloncino a fronte, è da considerarsi copia saggio gratuito esente da IVA (art. 2, c. 3, lett. d, DPR 633/1972)

€ 00,00



FABRIZIO GIUSEPPE DEL ROSSO  
Unità della giurisdizione  
e prosecuzione del processo  
ES